

## SEGNI DEL SACRO NELLA QUOTIDIANITA'

A questo proposito diceva don Moroni che un tempo i segni del sacro erano molto presenti. C'erano le processioni, le novene, i rosari, le devozioni ai santi ecc. Questo faceva sì che il Signore, la Madonna e i santi, a dispetto di un catechismo un po' "freddo", fossero presenze vive e familiari ai quali si dava del "tu".

Fra questi "segni" del sacro ritengo si possano includere anche le preghiere in dialetto, i numerosi modi di dire e le esclamazioni che facevano riferimento a Cristo, a Dio Padre ecc. nonché diversi proverbi di chiara ispirazione cristiana.

Ed è proprio sul tema delle preghiere in dialetto che cominciamo queste registrazioni nelle quali, in seguito si parlerà anche di proverbi, modi di dire ecc. sullo stesso argomento.

### PREGHIERE POPOLARI IN DIALETTO

Le preghiere in dialetto erano molto diffuse, seppure in numerose varianti, nelle nostre campagne e in tutto il nord Italia. Probabilmente lo erano perché il dialetto era l'unica lingua veramente conosciuta bene e permetteva alle persone di comprendere appieno il significato di quanto dicevano.

L'origine non è nota. Sicuramente vengono da lontano. Si ipotizza che alcune derivino dalla laudi medioevali.

Il prof. Giovanni Petrolini, a proposito delle preghiere scriveva:

**(“La gente parmense se le è tramandate sino ad oggi di famiglia in famiglia, di generazione in generazione, fedelmente, come un suo unico ma vitale patrimonio. Adesso stanno per concludere il loro lungo viaggio iniziato chissà dove chissà quando. Non sono certo rime “alate” né “divine”. Eppure un miracolo l’hanno compiuto. Sulle ali robuste della memoria popolare hanno volato per anni e anni, alcune per secoli, finché ad abatterle non venne l’industrializzazione, La motorizzazione, l’urbanizzazione, la secolarizzazione e le altre – izzazioni: e fu l’inizio della loro fine. A ricordarle sono rimasti in pochi, pochissimi ancora le usano: per lo più è gente di campagna, vecchi donne e bambini...)**

## AL MATTINO

La giornata si apriva con una preghiera molto spiccia:

<b>Dio gh'abia pärtä, al Sgnór, la Madònna e coll bendètt Sant ch'e' incó</b>	<b>Dio ne abbia parte Il Signore, la Madonna e il benedetto santo del giorno</b>
---	--

(Della giornata che cominciava dovevano farne parte il Signore, la Madonna ecc.)

## IN CASO DI TEMPESTA

Nel caso che il cielo diventasse scuro e minacciasse tempesta la “rezdora” metteva nell’aia una zappa e il “gaväl” (la paletta) con dentro le braci che toglieva dal camino. Le sistemava in modo da formare una croce e poi radunava i bambini a faceva recitare:

<b>Santa Bärbra e san Simón difendiss dal sajetti a dai trón, dal fogh e dala fiamma. E dala morta subitana liberamus Domine</b> Se c'erano familiari fuori casa la “rezdora” aggiungeva: <b>“E bendì tutt la famja”</b>	<b>Santa Barbara e San Simone difendeteci dalle saette e dai tuoni dal fuoco e dalla fiamma e dalla morte istantanea liberaci Signore</b>
---	---

(Venivano chiamati i bambini perché le preghiere dei bimbi valgono di più.

E' interessante notare come la morte “**subitana**” cioè istantanea, dal momento che non dava il tempo di ricevere i sacramenti era considerata una brutta morte).

Le bracia dovevano servire a bruciare alcune foglie di ulivo benedetto. Da questa usanza deriva il detto **“Bruza l’oliva”** che si usa, spesso in modo scherzoso, quando si avvicina una persona poco gradita come la tempesta

### **PREGHIERE DELLA SERA**

Alla sera, mentre si andava a letto, mia zia Rita di Porporano, ci faceva recitare le preghiere della sera (al bén).

**“Su ragas, dzi su ‘l bén”.**

Solitamente era è la seguente:

<b>A vagh a lét con Domine Parfet, con Domine Signor, con Cristo Salvator, con l’Angiolen bianch e la Madònna inans ch’la m’à ditt ch’a dorma e ch’a m’ ripoza e ch’a n’apja paura äd nissuna coza</b>	<b>Vado a letto con Domine Perfetto, con Domine Signor, con Cristo Salvatore, con l’Angiolino bianco e la Madonna davanti che mi ha detto che dorma e che mi riposi e che non abbia paura di nessuna cosa</b>
--	---

(Domine Parfet penso fosse lo Spirito Santo, Domine Signor il Padreterno e Cristo Salvatori Gesù Cristo. La Madonna viene citata dopo dell’Angelo custode per motivi di rima ma poi viene specificato che gli è davanti ,“inans”.)

Uno degli esempi più belli di questo tipo di preghiere è la seguente preghiera della sera che veniva recitata in casa dei miei parenti di Monticelli (Famiglia Masini):

<p><b>Sgnór a v'ringrasi</b>  <b>äd la bónna giornäda ch'a mi dè,</b>  <b>al mè papà, ala mè mama,</b>  <b>e ai mè fradè.</b>  <b>A tutti quanti il creaturi dal</b>  <b>mond,</b>  <b>ai bón,</b>  <b>ai cativ,</b>  <b>ai viandant</b>  <b>e ai povor agonizant.</b>  <b>Sgnór la mè alma a v'arcmand</b></p>	<p><b>Signore vi ringrazio</b>  <b>della buona giornata che avete dato</b>  <b>a me,</b>  <b>al mio papà, alla mia mamma</b>  <b>e ai miei fratelli.</b>  <b>A tutte quante le creature del</b>  <b>mondo. Ai buoni,</b>  <b>ai cattivi, ai viandanti</b>  <b>e ai poveri agonizzanti.</b>  <b>Signore la mia anima vi</b>  <b>raccomando</b></p>
---	---

Come si può notare si tratta di una preghiera semplice e bella che conserva intatta tutta la sua validità .

**È, contrariamente al solito, soprattutto una preghiera di ringraziamento più che di “richiesta”** . Il ringraziamento viene fatto non soltanto per la propria famiglia ma, con un che di **francescano**, viene fatto anche a nome di **tutte le creature** perciò anche degli animali.

Bella anche l'estensione ai **“cattivi”**.

Il riferimento ai viandanti testimonia di quanto un tempo fosse pericoloso il viaggiare. (Anche oggi è pericoloso ma per altri motivi).

Il finale con il riferimento agli agonizzanti e l'ultima raccomandazione per la salvezza dell'anima testimonia della grande religiosità del passato.

## PREGHIERA ALL'ANGELO CUSTODE

A volte veniva recitata quella dedicata l'angelo custode. Una delle varianti più note, che veniva recitata in casa della signora Chiara Oppici (Sala Baganza) è la seguente:

<p><b>"A let, a let me n' vo; l'anima mia a chi la dò ? La darò a un Angel bón la darò a un Angel cär Angel me bón, Angel me cär tendim ala nota finna al bél di ciär che n'alma brutta la ne m' vena a tentär".</b> (“Tendim” stà per attendete a me)</p>	<p><b>A letto a letto me ne vo l'anima mia a chi la do? La darò ad un angelo buono, la darò ad un angelo caro. Angelo mio buono, angelo mio caro custodiscimi fino al bel giorno chiaro che un'anima brutta non mi venga a tentare</b></p>
--	--

Da queste preghiere traspare il timore che incuteva il buio della notte. Per la signora Ebe di Lagrimone, ad esempio, la notte, dopo la mezzanotte, prendeva il nome di **“Mälanòta”**

Anche mia mamma diceva qualcosa di simile:

**“La nòta l'é tanta buia e scura, al còrp al dorma e l'alma l'an n'é sicura”.**

Più di recente mia zia Rita, vedendo le nipoti uscire di casa a mezzanotte per andare a ballare, scuoteva il capo e commentava:

**“Mi an digh njénta parché anca a dir tutt sariss trop poch!”**

(Non dico niente perché anche a dire tutto sarebbe troppo poco)

## PREGHIERE PER LE OCCASIONI

Erano previste preghiere “natalizie” e “pasquali” e per altre occasioni ancora. Le preghiere natalizie sono tante. Una delle varianti è la seguente:

### PER IL NATALE

<p><b>l'è nasù noster Signor in Betlèmm tra'l bo e l'azinel senza fasa ne mantel da scaldär al Gesù bel Gesù bel, Gesù Maria Tutt j angel in compagnia. Chi la sa e chi diz Dio gh'è dóna al Paradiz chi la sa e chi la canta Dio gh'è dóna gloria santa</b></p>	<p><b>E' nato nostro Signore In Betlemme tra il bue e l'asinello senza fascia ne mantello da scaldare Gesù bello. Gesù bello, Gesù Maria tutti gli angeli in compagnia. Chi la sa e chi la dice Dio gli doni il paradiso. Chi la sa e chi la canta Dio gli doni gloria santa</b></p>
--	--

**Questa preghiera sembrerebbe prevedere una sorta di indulgenza per coloro che l'avrebbero recitata.**

### PREGHIERA PASQUALE

Anche le preghiere pasquali sono parecchie. Questa è una.

<p><b>Al Signór ch'al mé sia Pädor la Madónna ch'la mé sia Mädra, tutt i sant i me fradél, tutti il santi il me soréli. Croce santa, croce degna ch'la mé guärda ch'la me ségna ch'la mé cäva din ti p'chè ch'la mé mètta in veritè. Veritè l'é tanta béla 'na grasia in céla e vùnna in téra</b></p>	<p><b>Il Signore che sia mio Padre, la Madonna che sia mia Madre, tutti i santi miei fratelli e tutte le sante mie sorelle. Croce santa, croce degna che mi guardi e che mi segni che mi tolga dai peccati che mi metta in verità. Verità è tanto bella. Una grazia in cielo e una in terra.</b></p>
---	--

## **PREGHIERE SUI GENERIS**

Erano note anche preghiere non sempre molto ortodosse. Alcuni esempi:

### **DELL'IMPAZIENTE**

**Sarnissa madonen'na benedètta,  
o fam guarir o mand'm a la vilètta**

(scegli madonnina benedetta. o fammi guarire a mandami alla villetta)

### **PREGHIERE "COMANDATE"**

Dai registi del comune di Parma, un documento datato 18 maggio 1625, recita:

**Avviso: gli anziani invitano tutti i sudditi a recarsi a pregare con assiduità nelle chiese e agli orari prestabiliti, per ottenere da Dio l'aiuto per gli urgenti bisogni della città.**

### **PREGHIERA MASCHILISTA**

**credo in dio padre onnipotente,  
negli uomini poco e nelle donne niente.**

### **PREGHIERE CONCISE**

Prima di coricarsi c'era chi recitava:

**Sgnór vu conosì i me bizoggn in stè món d e in ch'l'ätor, a vagh a lét e  
ne v' digh ätor**

(Signore, voi conoscete i miei bisogni in questo mondo e nell'altro. Vado a letto e non vi dico altro)

### **MI SON TOGNO**

L'aneddoto che segue sembra derivato dalla "preghiera" di cui sopra.

Togno era un contadino che per andare a lavorare nel campo, tutte le mattine, passava davanti a un crocifisso a lato della strada.

Si fermava un attimo e diceva:

**Ti t'si 'l Sgnór e mi són Togno e ti a t' sè äd coza gh'ò bisogno.**

(tu sei il Signore e io sono Togno e tu sai di cosa ho bisogno)

Alla sera, al ritorno, stanco per aver lavorato tutta la giornata, senza neppure fermarsi, diceva al crocifisso:

**Cme stamaten'na** (come stamattina)

Il nostro **Vescovo mons. Enrico Solmi**, estimatore del dialetto, delle tradizioni e degli stili di vita dei nostri vecchi – onestà, laboriosità, sobrietà ecc. - mi ha insegnato la seguente preghiera in dialetto modenese. **Sgnór, Vò si Vò, me són me, fe Vò.** (Signore, Voi siete Voi, io sono io, fate Voi). Esempio di semplicità e concisione in cui l'orante si rimette completamente alla volontà del Padre.

## **PREGHIERA DEDICATA**

Ricordo una preghiera-invocazione che sentivo da bambino.

**Sant Antònni da Bològgna  
fa guarir ch'la povra dònna  
con chi quator ragasètt  
sant Antònni benedètt**

Non mi risulta che il calendario contenga un sant'Antonio da Bologna. La citazione si spiega, penso, un po' per ignoranza e un po' , soprattutto, per far rima.

## **AL MATTINO**

Dalla preghiera del mattino,  
**Dio gh'abja pàrta,  
al Sgnór, la Madònna  
e coll bendètt Sant ch'è incó,**

deriva la seguente variante utilizzata dalle massaie prima di introdurre il pane nel forno. Tracciavano un segno di croce e recitavano:

**Dio gh'abbja pàrta,  
la Madonna e san Roch  
ch'al véna bén cot**

**Padre nostro  
Nostor Pädor,  
ch'a t'stè in cél,  
sia bendètt al to nòmm,  
véna al to règgn,  
sia fat la to vlontè,  
tant in cél cme in téra.  
Das anca incó al nostro pan**

*E arnosjios i nostror débit  
Cme j'arnosjèmma anca nojetor  
Ai nostor debitór.  
E sta miga mettros  
in tentasjón,  
mo zlibbros dal mäl,  
in ti sécoj di secoj, e csì sia.*



*Nel nome dell'anno*  
*Nel nome del mese*  
*Secondo le entrate*  
*Si fanno le spese*